

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 29 (1959-1960)
Heft: 4

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Recensioni e segnalazioni

REMO BORNATICO - PIETRO PIANTA : *STORIA DI BRUSIO*, Tip. Menghini, Poschiavo, 1959.

La «*Storia di Brusio*» fa parte per sè del volume di prossima pubblicazione «**BRUSIO, IL MIO PAESE**» alla cui compilazione presiede il M.o Triacca. È stata stampata a parte ed in anticipo sull'apparizione dell'opera complessiva, pensiamo, per renderne più immediatamente vivo l'interesse e in omaggio ad una decisione del Consiglio comunale che aveva dato incarico ufficiale per la storia della costituzione comunale. L'opera è dedicata «Alla Valle Poschiavina nella ricorrenza del 550. anniversario della sua entrata nella Lega Caddea (1408-1858)» e «Al Comune di Brusio commemorando il secolo di separazione da Poschiavo (1851/59-1959)». E infatti, pur volendo trattare particolarmente del Comune che si è reso autonomo da Poschiavo solo nel secolo scorso, gli Autori non hanno potuto tralasciare di fare la storia di tutta la Valle, cominciando dai primi abitatori di probabile origine ligure, su fino alle vicende che portarono appunto alla separazione dei due Comuni, dopo che gli attuali due Circoli avevano già partecipato per quattro secoli e mezzo alla vita grigione come unico Comune della Lega Caddea, prima, del Cantone, poi. Più che lavoro di minuziosa documentazione scientifica l'opera di Remo Bornatico e di Pietro Pianta vuole essere opera di divulgazione, nel nobile e sempre giustificato intento di avvicinare i propri concittadini ad una maggiore conoscenza del passato della loro terra, conoscenza che non potrà non generare maggiore amore ed attaccamento. A ragione è riservata una parte non irrilevante allo sviluppo degli «statuti», ossia della costituzione comunale, dalla ricerca sulle relazioni di competenza ai tempi dell'unione nel Comungrande unico fino alle diverse modifiche degli ordinamenti del Comune autonomo. Debita attenzione è pure rivolta all'evoluzione della scuola popolare, alle «Contrade» di Zalende, Campocologno e Cavaione, nonché alla lenta ma palese trasformazione economica dovuta all'apertura della ferrovia del Bernina e allo sfruttamento delle forze idriche nel Poschiavino, che diede a Brusio un'importante centrale.

Auguriamo all'opera la migliore diffusione tra i cittadini di Brusio, ma anche tra tutti coloro che si interessano delle vicende dei nostri Comuni così simili e pur diversi l'uno dall'altro, specialmente per quanto riguarda la loro evoluzione storica. Somiglianza e varietà che più vivamente fa augurare che l'esempio sia seguito anche per altri Comuni.

DIZIONARIO DEI Pittori, SCULTORI, SCRITTORI E COMPOSITORI GRIGIONI CONTEMPORANEI. — («Bündner Maler, Bildhauer, Komponisten und Schriftsteller der Gegenwart», Bischofberger & Co. Chur, 1960).

La pubblicazione di questo repertorio degli artisti grigioni viventi era stata decisa nel 1954 dalla «Comunità di lavoro culturale» del Grigioni. Avevano dato la loro adesione all'iniziativa la Lia Rumantscha, la Pro Grigioni Italiano e la Società Grigione di Belle Arti. Trattandosi di un dizionario degli artisti *viventi*, non potevano mancare le difficoltà della scelta, né era possibile evitare il pericolo di dimenticare qualche nome meritevole o quello, più grande ancora, di dovere accomunare a nomi di indiscusso valore qualche altro un po' meno affer-

mato. Il Prof. Dr. Hans Plattner, incaricato della compilazione, ha fatto del suo meglio, con l'aiuto di alcuni collaboratori, per evitare tanto l'uno come l'altro pericolo; non è colpa sua né dei suoi collaboratori se qualcuno, ripetutamente richiesto di fornire i suoi dati biografici, ha continuato ad ignorare l'iniziativa o addirittura ha dichiarato di non volere figurare nel catalogo. Atteggiamento, quest'ultimo, che comprendiamo pienamente pensando alla caducità e alla necessaria provvisorietà di un simile repertorio che andrebbe poi riveduto almeno ogni cinque o dieci anni.

Diamo qui l'elenco dei grigionitaliani (nella solita accezione di grigioni parlanti italiano o di parlanti italiano attivi nel Grigioni) che figurano nel repertorio e di quelli cui era stata offerta la possibilità di figurarvi:

Oscar Barblan, pittore
Nella Berther, scrittrice
Leonardo Bertossa, scrittore
Rinaldo Bertossa (e non Roberto come nel dizionario!), scrittore
Jeanne Bonalini, pittrice
Rezia Tencalla-Bonalini, scrittrice
Mary Fanetti, scrittrice
Dino Giovanoli, scrittore
Paolo Gir, scrittore
Fernando Lardelli, pittore
Alfredo Luminati, scrittore
Oscar Nussio, pittore
Lorenzo Pescio, scrittore
Carla Schucani, pittrice
Gottardo Segantini, pittore
Siffredo Spadini, scrittore
Ponziano Togni, pittore
Arnoldo Marcelliano Zendralli, scrittore

Achille Bassi, scrittore
Remo Fasani, scrittore
Alberto Giacometti, pittore e scultore
Diego Giacometti, pittore e escultore
Valentino Lardi, scrittore
Piero a Marca, scrittore
Anna Mosca, scrittrice e pittrice
Otmar Nussio, musicista
Remigio Nussio, musicista
Reto Roedel, scrittore
Giuseppe Scartazzini, pittore
Oreste Zanetti, musicista

BRUNO MANZONI: VIVES, umanista spagnolo. (Cenobio, Lugano. 1960).

Nella collana «*Quaderni del Cenobio*» che si prefigge di «raccogliere i frutti dell'attivo amore per la cultura e per l'arte che anima gli scrittori svizzeri di lingua italiana», appare ora questo lavoro che Bruno Manzoni, il quale fu per molti anni direttore dell'Ospedale Neuropsichiatrico di Mendrisio, lasciò incom-

piuto alla sua morte (27 giugno 1957). Il direttore della rivista «Cenobio», Pier Riccardo Frigeri ne ha curato la pubblicazione, facendovi seguire in appendice una breve bibliografia sull'umanista spagnolo. Romano Amerio scrive nella prefazione:

«L'interesse di questa pubblicazione viene dall'opera tradotta e dalla traduzione insieme. Dall'opera tradotta... perché essa costituisce un documento spicciato di quella nuova osservazione dei fatti dell'anima, colla quale albeggia, dentro un orizzonte in gran parte scolastico, lo spirito della moderna psicologia naturalistica. Dalla traduzione, poi, perché essa mosse dalla viva tendenza speculativa di un uomo, per il quale quella psicologia naturalistica... era divenuta la compiuta dottrina di quanto l'uomo potesse davvero conoscere intorno all'uomo».

Il Vives, nato a Valenza nel 1492 e morto a Bruges nel 1540, fu uno dei più attivi filosofi umanisti del suo tempo. Critico quanto indipendente discepolo di Aristotile e di Tommaso d'Aquino, affermò «con la sua intelligenza enciclopedica e con il suo carattere inflessibile, la permanenza dello spirito cristiano e il trionfo della civiltà occidentale in mezzo ai disordini del secolo XVI». Nella sua opera il Manzoni analizza e commenta specialmente il trattato dello spagnolo «Dell'Anima e della Vita», scoprendovi «bellezze e verità insospettabili e spesso ignorate dai più».

VITO PANDOLFI: *Il teatro drammatico di tutto il mondo, dalle origini a oggi.* Roma, Edizioni Moderne, 1959. 2 voll.

È la prima opera, in due volumi di complessive 1053 pagine con molte illustrazioni in nero e a colori, della collana «I dodici compagni della nostra vita», diretta da Natalino Sapegno e preannunciata nel fascicolo di gennaio della nostra Rivista. L'opera non vuole essere uno studio scientifico della storia del teatro drammatico attraverso i secoli, ma piuttosto «una comparazione e una esposizione coerente della vita teatrale nei suoi diversi aspetti», basata sugli studi specialistici già numerosi. L'Autore mira a un duplice scopo: «Anzitutto divulgare il senso degli studi compiuti sulle grandi epoche e sui grandi autori della storia teatrale, poi trarne una vasta visione, che al tempo stesso indichi al lettore il posto tenuto dall'attività teatrale nella civiltà, il suo compito, le sue funzioni positivamente esplicate nei confronti delle diverse comunità storiche».

Fedele a questa promessa, il Pandolfi, che si è valso della collaborazione di Erminia Artese e di Achille Mango svolge la sua rassegna dalle «forme embrionali del dramma» (cerimonie rituali di popoli primitivi) fino ai contemporanei Luigi Pirandello e Bertolt Brecht, passando attraverso i grandi periodi del dramma classico greco, della Commedia dell'arte e di Shakespeare, del «Siglo de oro» spagnolo e del «Grand siècle» francese, senza trascurare il dramma sacro del Medio Evo, la commedia nell'umanesimo e la tragedia nel Rinascimento, il teatro romantico e il dramma borghese.

Utile l'antologia che serve ad illustrare con testi originali o in buona traduzione, fra cui alcune commedie e alcuni drammi in versione integrale, quanto esposto nella parte storico-critica. Un'opera certamente utile, perché senza appesantirsi nella specializzazione serve a dare una visione abbastanza completa di questa attività artistica che meno ancora di altre può soffrire limiti imposti da compatti stagni linguistici, culturali o politici.

r. b.